



Vale la visita

Un'opera del Rinascimento a Rancate

DUE QUADRI TROPPO IN VISTA PERCHÉ QUALCUNO SE NE ACCORGA

Chi, come me, è cresciuto davanti alla televisione dei primi anni Ottanta non potrà non riconoscere come costitutivo della propria educazione il telefilm in cui un vedovo giornalista sui '50 è impegnato a crescere i suoi otto figli diversamente assortiti e tutti indimenticabili. Le pillole di saggezza de *La Famiglia Bradford* si sprecano e, tra queste, torna alla mente la furbizia del padre, mentre nasconde i classici della letteratura negli scaffali più alti della libreria di casa, lasciando in bella vista i libri un po' più sconvenienti o, comunque, inadatti all'età del giovane Nicholas. Lo stratagemma funziona alla perfezione perché chi sta cercando l'oggetto esclusivo di un desiderio raramente prende in considerazione ciò che ha sotto gli occhi da sempre. Con queste due grandi tele di Bernardino Luini è andata grossomodo così: posizionate nel Duomo di Como in bella vista, sono state ignorate dagli esegeti luteschi per circa un secolo, sparendo, di fatto, dagli studi sul pittore. E non è un caso che anche i curatori siano stati messi in guardia sulla loro esistenza da una fotografia ritrovata in tutt'altre circostanze. Non è nota la desti-

nazione esatta di queste due imponenti tele, probabilmente poste a copertura di un altare, forse proprio quello dedicato ai due Santi. Devo ammettere che Luini non è un pittore che mi toglie il sonno, ma questi due giganti che ti attraggono, entrando nell'ultima sala della mostra di Rancate, non si scordano facilmente. Sarà la materia leggera, la dominante grigia e, certo, il cortocircuito con lo *Stendardo di OrzINUOVI* di Vincenzo Foppa... sembra scontato dirlo, ma sulla diversità tra i due San Sebastiano si potrebbe impalcare il romanzo definitivo della storia dell'arte lombarda. Le due tele di Luini sono magnetiche, capaci di una poesia delicata e, accolto dal senso di protezione che infondono, il visitatore potrà perdersi nell'umido lacustre che sembra intridere di sé la materia stessa della tela del *San Cristoforo*, senza risparmiare l'atmosfera del *San Sebastiano* che gli sta accanto. Liberi di scegliere tra i due il preferito, qualcuno partergerà per il tintinnio di dettagli naturalistici che incorniciano un San Sebastiano distratto, più che sollevato, dall'arrivo di un Angelo ritagliato sullo sfondo, quasi fosse una vetrofania natalizia; per lui la delizia saranno le specie floreali ed erbacee, gli eleganti edifici sul fondo o la mamma con il suo bambino tratteggiati con colpi veloci. Per i partigiani del *San Cristoforo* - e io sono tra questi - tutto sarà più concentrato, più compatto e raccolto. A svettare Luini lascia sia la chioma verde e fruttata del bastone di Cristoforo, perché l'occhio dell'astante è tutto per il centro affettivo della scena, incorniciata dalla bellissima casacca del Santo. Il centro è in quello sguardo tenero di chi conduce il gioco: un Bambino, un Dio che per reggere il mondo si deve reggere ad un uomo [sic!]. Ciò che mi fa preferire questa scena è che a prevalere è la storia raccontata, è la vicenda reale del Santo, ma soprattutto è il momento esatto in cui Cristoforo (portatore di Cristo) si accorge che quello che sta sulle sue spalle è Gesù stesso e che è Lui il senso di quel peso insostenibile che quasi lo fa annegare. In quella ciocca stretta, in quello sguardo incredulo, ma anche mansueto e pacificato di Cristoforo, Luini ci restituisce un'immagine di verità, la verità esemplare di un incontro misterioso e reale.

davide@dallombra.it



Bernardino Scapi detto Bernardino Luini, "San Sebastiano" e "San Cristoforo", 1530 circa, tela, 340 x 150 cm ciascuno, Como, Duomo.

PINACOTECA ZVST
Rancate (Mendrisio) Canton Ticino, CH

«Il Rinascimento nelle terre ticinesi»

Per gli abbonati GdP, presentando GdPCard, sconto di Fr. 2.- sul biglietto d'ingresso e 10% di sconto sul catalogo
Info: tel. 091 816 47 91 - www.ti.ch/zuest

TV ARTE

DOMENICA 5 DICEMBRE

07:00	L'art et la manière	15:40	Bruno Ganz, un acteur européen
07:30	Toutes les télé	16:30	Maximilian Schell
08:00/08:05	Téléchat	17:20	Yurope / Metropolis
08:10	Mission aventure déc.	18:30	Cuisine des terroirs
08:25	Graine d'explorateur	19:00	ARTE Journal
08:50	Toumai	19:15	Wilhelm Friedemann Bach: Cantates
09:15	Il était une fois...	19:15	Bach: Cantates
09:50	Patrice Chéreau, le corps au travail	20:00	Karambolage
11:05	Deborah Colker	20:10	Le Caravage et la mort
11:35	Deborah Colker	20:40	Passion cinéma
12:00	ARTE Reportage	20:40	La baie des Anges
12:45	Karambolage	22:05	Gala du Prix Cinéma Européen 2010
13:00	L'art et la manière	23:40	Pain, tulipes et comédie
14:00	Philosophie	01:30	Les béquilles du lama Yapo
14:15	Le premier empereur de Chine (2/2)		

LUNEDÌ 6 DICEMBRE

07:00	Toutes les télé du monde	16:50	Le peuple du Mékong
07:30	Le Blogueur	17:35	X:enius
08:00	360° - GEO	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
08:45	X:enius	19:00	ARTE Journal
09:15	Afrique extrême	19:30	Les aventures culinaires de Sarah Wiener
10:00	Amsterdam		
10:20	Vous avez dit Mozart?	19:55	Les animaux à sang froid
12:15	Max la menace	20:40	Cyrano de Bergerac
12:45	ARTE Journal	23:00	Le rossignol et autres fables
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener		
13:30	Globalmag	00:30	La chute d'un jeune homme
14:00	L'île aux petits manchots	01:15	Brunes et blondes
14:45	Caramel	02:10	Grand' Art
16:15	When fish fly	03:00	99 F

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

07:00	Philosophie	16:25	Cuisine des terroirs
07:30	Yurope	16:50	Le peuple du Mékong
08:00	360° - GEO	17:40	X:enius
08:45	X:enius	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
09:15	Afrique extrême	19:00	ARTE Journal
10:00	Héros sans patrie	19:30	Les aventures culinaires S. Wiener
10:45	Enfants de l'Holocaste	19:30	Les animaux à sang froid
12:15	Max la menace	19:55	Les animaux à sang froid
12:45	ARTE Journal	20:40	L'année du chat
13:00	Les aventures culinaires de Sarah Wiener	22:35	Haro sur l'Euro!
13:30	Globalmag	22:35	Euro: quand les marchés attaquent
14:00	L'île aux petits manchots	23:30	Débat
14:45	Un baiser s'il vous plaît	23:35	Faiseurs d'Euro
		00:35	Au coeur de la nuit
		01:25	Giordano Hebdo

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

07:05	Graine d'explorateur	16:15	Tous les habits du monde
07:30	Toumai	16:40	Téléchat
08:00	Il était une fois...	16:50	Le peuple du Mékong
08:30	Karambolage	17:35	X:enius
08:45	X:enius	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
09:15	Le langage des chevaux et ses secrets	19:00	ARTE Journal
09:55	Téléchat	19:30	Les aventures culinaires S. Wiener
10:05	Chasseur de saveurs	19:30	Les animaux à sang froid
11:35	Le paprika	20:40	Quand les nazis filmaient le ghetto
12:20	Max la menace	22:10	Le dessous des cartes
12:45	ARTE Journal	22:20	Sept ans
13:00	Les aventures culinaires S. Wiener	23:45	New Pop Festival 2010
13:30	Globalmag	01:15	Valse avec Bachir
14:00	L'île aux petits manchots		
14:45	Afrique extrême		

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE

07:00	Le Blogueur	14:45	Léonie dans mon berceau
07:30	L'art et la manière	16:15	Amsterdam
08:00	360°-GEO	16:50	Le peuple du Mékong
08:45	X:enius	17:35	X:enius
09:15	L'île aux dragons	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
10:00	Téléchat	19:00	ARTE Journal
10:10	Karambolage	19:30	Les aventures culinaires S. Wiener
10:25	Haro sur l'Euro!	19:55	Les animaux à sang froid
10:25	Euro: quand les marchés attaquent	20:40	Rois et reine
11:25	Débat	23:05	Jeans, une planète en bleu
11:35	Faiseurs d'Euro	00:05	Tracks
12:20	Max la menace	01:00	Serbis
12:45	ARTE Journal	02:25	Alpha 0.7
13:00	Les aventures culinaires S. Wiener		
13:30	Globalmag		
14:00	L'île de Trinité		

VENERDÌ 10 DICEMBRE

07:00	Yurope	17:35	X:enius
07:30	Philosophie	18:05	Chapeau melon et bottes de cuir
08:00	360°-GEO	19:00	ARTE Journal
08:45	X:enius	19:30	Les aventures culinaires S. Wiener
09:15	Chiens sauvages de Namibie	19:55	Les animaux à sang froid
10:00	Téléchat	20:40	Double jeu - Infiltré chez les ripoux
10:05	Tant de dieux!	22:10	Les dernières nouvelles du sexe
11:00	Cobayes humains	22:55	Himalaya, le chemin du ciel
12:15	Max la menace	00:00	Court-circuit
12:45	ARTE Journal	00:05	Marquage à mon image
13:00	Les aventures culinaires S. Wiener	00:20	L'accouchement sonore
13:30	Le Blogueur		
14:00	L'Hippocampe		
14:45	Si tous les gars du monde		
16:35	Mei Ling		
16:50	Le peuple du Mékong		

SABATO 11 DICEMBRE

07:30	L'art et la manière	16:00	La fuite (2/2)
08:00/08:05	Téléchat	17:30	E-pigs
08:10	Mission aventure déc.	17:45	Le dessous des cartes
08:25	Graine d'explorateur	18:05	Toutes les télé du monde
08:50	Toumai		
09:15	Il était une fois...	18:30	Cuisine des terroirs
09:50	X:enius	19:00	ARTE Journal
10:15	Voyage au centre du cerveau	19:15	ARTE Reportage
11:00	Nambie: le mystère des pierres gravées	19:55	360°-Géo
11:45	Le dessous des cartes	20:40	Sur les traces de Sindbad le marin
12:00	Toutes les télé du monde	21:30	L'apogée de l'âge du bronze
12:30	Giordano Hebdo	22:25/23:15	Breaking Bad
13:00	Brunes et blondes	00:05	Metropolis
14:00	Le Caravage et la mort	00:45	Le dernier témoin
14:30	La fuite (1/2)	01:35	Philosophie
		02:05	Les dernières du sexe

MOSTRA L'architetto ticinese Stefano Moor all'Archivio Cattaneo di Como

Il linguaggio della città costruita

di DALMAZIO AMBROSIONI

L'esposizione che l'Archivio Cattaneo di Como dedica all'architetto ticinese Stefano Moor (Cureglia 1968) si pone come momento di riflessione sull'architettura, anzi sul "linguaggio della città costruita" come indica il tema degli incontri culturali dell'Associazione. Il che significa da un lato essere inserito nel più aggiornato dibattito sull'architettura e dall'altro stabilire un collegamento con alcuni dei temi che ne sono alla base lungo la prospettiva dei rapporti con il moderno. Per il giovane architetto ticinese l'esposizione di Como costituisce un pregevole riconoscimento in quanto l'Archivio Cattaneo esiste da dieci anni allo scopo di conservare, tutelare e rendere accessibile per motivi di studio il patrimonio dell'architetto Cesare Cattaneo (1912-1943) uno dei più convinti e raffinati esponenti dell'architettura razionalista e, su questa base, approfondire il dibattito sull'architettura contemporanea. Tanto più che l'esposizione allestita a Villa Grumello a Como (via per Cernobbio 11) è accompagnata da una monografia con le significative riflessioni sull'architettura e sull'opera di Stefano Moor da parte di Luigi Snozzi, il suo maestro, di Nicoletta Ossanna Cavadini, storico dell'architettura e dell'arch. Francesco Fallavollita. Ognuno da angolazioni diverse è attento a situare l'opera di Moor all'interno sia del fatto costruttivo in sé, sia del rapporto con il territorio. Significativo a questo proposito il giudizio espresso da Luigi Snozzi su Moor: «Partendo da un'analisi at-



La Casa a Cureglia di Stefano Moor.

tenta del luogo d'intervento in tutte le sue componenti, sa individuare gli elementi essenziali con cui intende dialogare». L'esposizione propone di Stefano Moor quattro costruzioni private: casa a Cureglia; recupero dell'ottocentesco palazzo Albertolli a Lugano, sede

dagli anni '30 della Banca nazionale svizzera e da qualche anno della Banca Wegelin; edificio residenziale a Cureglia; casa a Carabietta. Quattro progetti, quattro architetture sintetizzate in altrettanti modelli in legno, fotografie e disegni stampati su lastre di alluminio.

MUSEO VELA Alla scoperta del dimenticato Federico Pfister "De Pistoris"

Un tuffo in un universo di colori

di LOUISE DALMAS

Oltre 120 opere tra disegni, taccuini, acquerelli, dipinti ad olio e tele preparatorie per un ciclo di affreschi mai realizzati: un percorso attraverso le sale del primo piano del Museo Vincenzo Vela che conduce alla scoperta di Federico Pfister (1898-1975), artista e intellettuale attivo tra Svizzera e Italia. Una mostra significativa (fino al 12 dicembre), curata da Gianna A. Mina, che mette in luce per la prima volta una grande personalità elvetica fino ad oggi poco conosciuta, per non dire dimenticata. Una figura singolare e poliedrica; uno studioso perfettamente a suo agio in diversi ambiti che spaziano tra pittura, archeologia, filosofia e architettura. Oltre ad aver operato nel nostro paese e nella vicina penisola, Pfister ha lasciato un segno profondo nell'ambito culturale e artistico del proprio tempo. La presenza di alcune sue opere sui primi due numeri della seconda serie della rivista "Noi" del 1923-1925 e la sua partecipazione alla Biennale Romana del 1925 ne sono degli esempi. Gli epi-

sodi recenti in cui viene ricordato sottolineano inoltre la bravura e le qualità artistiche di Pfister. Negli anni Ottanta Enrico Crispolti, uno tra i massimi studiosi di arte futurista, riconosce in lui «il quarto uomo nell'arte meccanica futurista» insieme a Prampolini, Pannaggi e Paladini. Nel 2009, in occasione del centenario della nascita del movimento futurista, è stato scelto un suo quadro, *Ritratto di Signora. Donna e ambiente* realizzato nel 1923, per un francobollo delle Poste Italiane, oggi esposto a Ligornetto. Un dipinto dai colori intensi e luminosi, in cui la figura femminile è scomposta in diversi piani e proiettata in uno spazio infinito. L'esposizione pone l'accento sull'attività, anche se discontinua, del De Pistoris-pittore, ma consacra anche ampio spazio ai settori in cui eccelle. Cittadino di origini sciafussane da parte di padre, ma nato e cresciuto a Napoli, si iscrive alla facoltà di storia dell'arte a Monaco di Baviera. Ed è proprio nel capoluogo bavarese che inizia la propria attività artistica - testimoniata da numerosi disegni e schizzi - sperimentando le soluzio-

ni e le tecniche espressive in voga (i suoi primi tre dipinti d'impronta futurista risalgono al 1917). I suoi taccuini ricordano l'influenza di Heinrich Wölfflin, suo professore a Monaco. Tornato in Italia dopo la fine della Grande Guerra, aderisce all'inizio degli anni Venti al movimento pittorico del futurismo assumendo il nome d'arte "De Pistoris" e diventando uno degli esponenti di spicco dell'arte futurista meccanica, in particolare insieme a Prampolini, con cui stringe non solo un solido e duraturo legame di amicizia, ma anche una buona collaborazione artistica, sino a dedicargli nel '40 una monografia. Alcune tele del Prampolini presenti alla mostra permettono di fare dei confronti e di notare le somiglianze con Pfister. Anche se non perde interesse per l'arte, commentando e soprattutto traducendo importanti testi, decide di portare a termine i suoi studi in archeologia. Mostra inoltre particolare passione per lo studio della filosofia, che diventa suo principale campo di ricerca per diversi anni, come attestano la ricca corrispondenza e la stesura di saggi



"Forze centripete", 1917.

di quegli anni. Dopo un lungo intervallo riprende a dipingere negli anni precedenti la sua morte, avvenuta nel 1975. Senza mai perdere di vista le necessità del soggetto come elemento centrale della rappresentazione pittorica, Pfister alterna fasi più naturalistiche a periodi in cui privilegia la scomposizione della forma umana e del paesaggio a favore dell'astrazione. L'esposizione è un'immersione in un universo di colori: quelli intensi e vivaci delle tele dipinte dopo il viaggio in Egitto e quelli caldi dei ritratti.